

Tra giochi illusori e foto abbandonate

Fotosintesi: Noemie Goudal e Chiara Rame

PIACENZA - Seconda tappa del tour tra le gallerie del centro che si sono fatte dal travolgere dal fascino della fotografia. Questa volta, tocca al Laboratorio delle arti di piazzetta Barozzi. Si entra e, ad attendere lo spettatore della rassegna fotografica d'autore *Fotosintesi*, ci sono Noemie Goudal con i suoi giochi illusori di sovrapposizioni e la ricerca di foto abbandonate in vecchie case di Chiara Rame. Parigina, l'una, con tre foto di grandi dimensioni. Di Milano, l'altra.



Una foto di Chiara Rame

Entrambe donne. La scelta di uno sguardo femminile sulla fotografia rende l'esposizione di piazzetta Barozzi unica tra le suggestioni accolte dall'invasione fotografica cittadina, un contagio a suon di click d'eccellenza che ha coinvolto le mise en scene di Palazzo Farnese, della Rosso Tiziano, di Biffi arte e di Nuovospazio. La Goudal è innovativa, usa con abilità set sovrapposti, gioca di scarti e, come dimostrato anche nel suo iter esperienziale, sa esasperare l'illusione (o la ricerca dell'essenza degli oggetti, delle dinamiche e dei movimenti, questo dipende dal punto di vista, argomento sul quale ha avuto molto da dire la fotografa Paola Di Bello, come riportato dall'articolo in pagina) della fotografia. Lo spettatore è preso per mano e accompagnato alla scoperta dei perigli di questo laboratorio (di

nome e di fatto): lo spazio della rappresentazione si fa ambiguo, a tratti caricaturale e toccante.

«Sullo sfondo - commenta uno degli organizzatori dell'evento, Marco Rigamonti - l'artista costruisce l'immagine stessa mettendo bambini e ragazzi che giocano sulla continuazione del fondale, tra finzione e realtà. Per esempio, c'è un sentiero che prosegue nella scena reale, sfonda quasi la cornice». Da Parigi a Milano, invece, la

giovanissima Rame non espone scatti quanto fotografie trovate durante gli sgomberi, salvate all'oblio e commentate con una frase. Solo due sono gli scatti reali, tutto il resto è tutt'altro che noia: ci sono foto trovate durante gli sgomberi di case, giocattoli abbandonati, autoritratti concettuali, quasi metafisici. Un universo perduto e ritrovato dove la fotografia diventa d'autore perché rivalorizzata, interpretata, salvata. Antico e nuovo si legano, inse-



Una foto della parigina Noemie Goudal al Laboratorio delle arti

gnano e colpiscono. Forse, qualcuno si potrà anche ritrovare.

La mostra itinerante proseguirà fino al 9 maggio con questo calendario: dal lunedì al venerdì, le fotografie potranno

essere ammirate dalle 16 alle 19.30. Sabato, invece, doppia apertura e ultima occasione per salutare *Fotosintesi*: gli spazi apriranno dalle 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.30.

Elisa Malacalza

Di Bello, lo sguardo sulle città Conferenza della fotografa allo Spazio Rosso Tiziano

PIACENZA - Una napoletana che indossa Milano e fa delle due città simbolo di Nord e Sud la bilancia, il punto di osservazione per aprire la "finestra" - non è sul cortile in stile hitchcockiano ma quasi - su un'analisi fotografica tra uomo, fenomeni urbani e le contraddizioni che legano tra loro i fili della contemporaneità.

Paola Di Bello entra a *Fotosintesi*, ospite dello Spazio Rosso Tiziano di via Taverna. Lunedì sera, è stata la volta del secondo appuntamento collaterale alla quinta edizione della rassegna internazionale di fotografia d'autore: ieri sera, invece, si è chiuso il cerchio con l'intervento della collezionista e curatrice di mostre Silvana Turzio, ancora nello Spazio Rosso Tiziano. La Di Bello ha illustrato, circondata dalle opere di Jehsong Baak, Lottie Davis e Ettore Moni, il punto di vista di

La fotografa napoletana Paola Di Bello ha tenuto una conferenza allo Spazio Rosso Tiziano nell'ambito della rassegna "Fotosintesi"



chi vuol guardarla in faccia, questa contemporaneità. Diapositive alla mano, l'artista classe 1961, ha dato un quid filosofico all'intervento.

Non solo fotografia ma anche punto di vista: che poi, forse, a voler ben guardare, sono anche la stessa "cosa". «Pensiamo all'espedito visivo - ha incalzato la Di Bello - proviamo a met-

terci noi, prima di tutto, nella condizione di vedere». La filosofia è quella tutta on the road della strada. «Aprire la finestra - ha proseguito - significa togliere lo sguardo ordinario dalla città. Perché non proviamo a rendere straordinaria la veduta ordinaria? Altrimenti ci si può ritrovare con cartoline a uso privato». Ma di fatto che cos'è

questo tanto nominato punto di vista? Barthes avrebbe da dire la sua. Per la Di Bello è più un'azione induttiva: «Il punto di vista - ha infatti sottolineato - piega la realtà al suo volere, ha il dono della fusione». Intanto, scorrono sullo sfondo alla Rosso Tiziano immagini di Baghdad prima della guerra e subito dopo una Torino datata 2003.

Per Wim Wenders era *Alice delle città*. Qui, invece, c'è Paola delle città, l'artista che ha fatto incontrare con la fotografia il pubblico presente nello spazio di via Taverna. Dalla relazione, evidente è quindi un uso della macchina fotografica per studiare la sensibilità e le capacità visive dello sguardo sulla realtà. Il campo di indagine diventa quindi quello dell'analisi della percezione. L'uso è poetico, sfugge elegantemente alla consuetudine dell'abitudine al guardare. Perché effettivamente guardare non è vedere.

Dove non arrivano gli occhi, ci prova allora la macchina fotografica. Visti i risultati di *Fotosintesi* conviene lasciarla fare.

malac.

Lindberg, il colore che ferma il tempo

Fino a sabato le opere dell'artista americano esposte alla galleria Alquindici

PIACENZA - Mastica l'italiano come farebbe con un chewing gum. Ma non è questo il punto, potrebbe anche parlare il sancritto. Quest'uomo sa fermare il tempo. E' la favola di un prodigio che profuma anche di torte, sa di cioccolato e, soprattutto, butta le mani in pasta. I bambini lo sanno bene: cosa c'è di meglio di giocare con i colori? Di solito, nelle scatole dei pennarelli, sono 12 (quelle da 24 sono ingombranti e di solito ce le hanno solo quei bambini che vogliono apparire in classe), tutti definiti, uno in fila all'altro. Colori netti, chiari, luminosi. Qualcuno azzarda anche un oro o un argento, ogni tanto. Ma alla fine quello che prevale è sempre il rosso della mela (alla faccia degli Ogm), il giallo del sole (alla faccia di que-



L'artista americano David Lindberg accanto ad una sua opera esposta alla galleria Alquindici (foto Franzini)

st' inverno che non vuole finire) e il verde dell'erba.

David Lindberg è un po' mago e un po' bambino ma non ditelo a nessuno, per carità: si può

guardare quell'enorme colata di colore "bloccato" nel suo divenire. Sembra un lecca-lecca ma non lo è. Dov'è questa cascata? Alla galleria Alquindici di Silvia Ro-

magnoli. E dove se no - reciterebbe una pubblicità. C'è tempo ancora fino a sabato per vedere questi capolavori della sperimentazione. La mostra è stata inaugurata il 10 aprile: si chiama *Here* perché è qui, proprio a Piacenza e proprio al numero 15 dello Stradone Farnese, che David ha pensato di buttare un po' di colore qui e un po' lì fino ad arrivare con nonchalance a una creazione artistica che prende vita da un magma e si fossilizza nel suo "per sempre".

Di cosa è fatta la colata? Resina, pigmenti e fibre di vetro. Ecco perché brilla dal suo spazio plastico. Sul sito della galleria della "dama dei conigli" (la Romagnoli era entrata in città con il botto portando due conigli a rancioni in piazza Cavalli) è spie-

gato il perché dell'allestimento: «La lentezza della propagazione del materiale, dall'alto verso il basso, la fragilità e la trasparenza racchiudono la spontaneità dell'operazione che non è controllata, perché è il colore che crea la forma». Nessun controllo, liberazione: la stessa creatività da cui è nato anche un piatto di Sabrina Piazza, chef della Locanda il Falco di Rivalta. Vedendo le opere dell'americano piombato a Piacenza, infatti, verrebbe quasi voglia di assaggiarle. Sono venti opere dove il materiale muta e poi si blocca. Sembra un gioco da ragazzi ma non è così, a vedere il risultato. La chef ha creato un piatto ispirato alle opere di Lindberg che è stato presentato e servito in galleria durante un'anteprima; anche per questo ci sarà tempo per degustarlo fino a sabato. Affrettatevi quindi papille gustative. E si potrà anche toccare l'opera del Lindberg: finalmente.

El. Mal.

Betty Paraboschi

MILANO - Inaugura oggi alle 19 la nuova mostra dello scultore piacentino Christian Zucconi. Dopo l'esposizione al Castello Sforzesco dei mesi scorsi - aperto per la seconda volta in 80 anni ad un artista contemporaneo - le opere zucconiane saranno ospitate fino al 25 giugno all'interno della "Compagnia del disegno", in via Santa Maria Valle 5, galleria cara a Giovanni Testori. L'esposizione, curata da Alain Toubas con catalogo e testo critico di Rudy Chiappini, porta sotto i riflettori «opere già viste al Castello Sforzesco, accanto ad altre inedite, tutte in stile kenoclastico», racconta lo stesso Zucconi. «L'idea è mostrare la pubblico cosa si può far vedere nell'arte e

Zucconi, sculture a Milano Nuova mostra dopo quella al Castello Sforzesco

cosa no. Per questo abbiamo portato alcune delle opere che hanno fatto scalpore, per oscurità e crudeltà, una volta esposte a quella del Castello Sforzesco. L'ambiente, infatti, è contemporaneo, in cui la sterilità del bianco prende il posto delle opere di artisti classici - maestri come Michelangelo - presenti nelle sale Sforzesche. Ne deriva un'esposizione completamente rinnovata, in cui le opere sono viste sotto aspetto diverso rispetto alla mostra precedente, fortemente in-

me, sostanza e valore artistico». L'esposizione nella galleria della "Compagnia del disegno" sarà profondamente differente da quella del Castello Sforzesco. L'ambiente, infatti, è contemporaneo, in cui la sterilità del bianco prende il posto delle opere di artisti classici - maestri come Michelangelo - presenti nelle sale Sforzesche. Ne deriva un'esposizione completamente rinnovata, in cui le opere sono viste sotto aspetto diverso rispetto alla mostra precedente, fortemente in-

Una scultura kenoclastica di Christian Zucconi, da oggi di nuovo in mostra a Milano



fluenzata dalla tradizione scultorea classica.

La kenoclastia è una tecnica scultorea inventata e messa a punto proprio dall'artista pia-

centino, di Gragnano per la precisione. Esasperando l'invito michelangeliano a rimuovere la pietra superflua, Zucconi dapprima realizza un'opera completa,

Venerdì al Municipale Si conclude il concorso "Anguissola"

PIACENZA - E' il servizio più amato dai piacentini. Il "primo", come lo ha eletto la cittadinanza con i suoi quasi 26mila prestiti annuali, 134 classi partecipanti ai laboratori per un totale di 257 incontri e 5737 studenti. E' la biblioteca "Passerini Landi" con la sua sezione riservata ai ragazzi



Paola Dosi e Dosi (foto Franzini)

«Giana Anguissola» che ancora una volta propone una serie di iniziative per promuovere la lettura.

Si chiama «Piacenza, una città che legge» la manifestazione organizzata dalla Passerini Landi con il Comune di Piacenza e l'associazione «Equilibri» di Modena che prevede due giorni ricchi di appuntamenti: si incomincia venerdì alle 9 nel Salone degli Scenografi del Teatro Municipale con l'assegnazione del V premio letterario «Giana Anguissola». L'incontro, che sarà condotto da Eros Miami di «Equilibri», vedrà anche la partecipazione dello scrittore Pierdomenico Baccalario. «Il concorso "Giana Anguissola" prevede tre categorie: l'illustrazione, l'elaborazione scritta e l'interpretazione», ha spiegato la direttrice della Passerini Landi Rosella Parma durante la presentazione delle iniziative svoltesi in municipio alla presenza dell'assessore Paolo Dosi, di Gabriela Zucchini di «Equilibri» e dell'illustratore Fabrizio Quartieri. «Il tema di questa edizione è stato "Nel giardino segreto" e come al solito ha affrontato il modo di essere dei ragazzi. La lettura è uno strumento potentissimo per mettersi di fronte a sé e alle proprie problematiche: il premio "Giana Anguissola" dimostra proprio questo».

Ma le iniziative promosse dalla biblioteca non si esauriscono: sabato 8 dalle 15.30 alle 18.30 ci sarà la maratona di lettura nel centro storico. Il ritrovo è fissato nella sede della biblioteca ragazzi, in vicolo San Pietro, dove l'assessore Dosi inaugurerà la mostra dei lavori dei ragazzi; da lì partirà la maratona, che toccherà i punti nevralgici del centro, fra cui anche piazza Cavalli, dove è prevista la presenza della scrittrice Beatrice Masini. Nelle vetrine di alcuni negozi ci saranno i "Lettori in vetrina" e non mancheranno neppure gli "Avamposti di lettura Fuorilegge" provenienti dalla provincia ma anche da diverse città del nord Italia.

Merita attenzione infine la deliziosa *Guida all'uso* della biblioteca ragazzi, redatta da Matteo Corradini e illustrata da Quartieri, che rappresenta un modo simpatico e anticonvenzionale per illustrare le attività della "Giana Anguissola" e che per ora è disponibile in biblioteca, ma prossimamente verrà distribuita anche nelle scuole.

Betty Paraboschi

poi la fa a pezzi per rimuovere il marmo in eccesso all'interno della scultura. Il processo si conclude con la ricomposizione dell'opera, che presenta così solo una sottilissima pelle di pietra su cui rimangono i segni di questo laborioso iter realizzativo. Ecco cos'è la kenoclastia. Il successo ottenuto e l'apprezzamento della critica stanno spingendo l'artista verso lidi internazionali, con "palchi" di altissimo livello che potrebbero arrivare già entro la fine del 2010. Per quanto riguarda la mostra che viene inaugurata oggi, gli orari di apertura sono: 10-12.30 e 16-19.30, da martedì a venerdì. Al sabato Zucconi è visitabile su appuntamento.

Riccardo Delfanti